

# DOPPIOZERO

---

## Grace Paley. Tutti i racconti

Federica Arnoldi

5 Marzo 2019

A volte, per entrare nelle pagine dei grandi autori che, per dirla con Lukács e con Franco Moretti, hanno fatto della forma la risoluzione di una dissonanza dell'esistenza è necessario bussare. Per rispetto e con cautela, perché sempre il rischio di distorcerne la poetica piegandola del dovuto all'arbitrio. È sufficiente un temporaneo stato di rilassamento generale delle forze perché il lettore perda la capacità di storicizzare. Sarebbe un peccato, soprattutto quando si ha a che fare con autori inequivocabilmente politicizzati e capaci di trasformare la condizione soggettiva nella rappresentazione di un'esperienza umana che non è estranea al tentativo di afferrare il proprio presente, sempre incalzante ma così imprevedibile.

Quando la risolutezza con cui alcuni autori del Novecento hanno esplorato i grovigli insondabili della memoria del si lega a una riflessione ampia sulla lingua e sui codici dell'ambiente sociale e del lavoro, così come sul rapporto con la religione, l'ideologia, le tradizioni, quest'attitudine alla combinazione di un certo tipo di militanza spirituale e di predisposizione al riposizionamento costante rispetto al mondo merita uno sforzo maggiore da parte del lettore. Ci sono opere, infatti, il cui sguardo sulle cose è così parziale e dunque universale, nella misura in cui getta un intenso fascio di luce su situazioni di subordinazione o di disuguaglianza da spronare alla presa di posizione. Esse incoraggiano a non coincidere totalmente con la propria situazione storica, a staccarsi dal dominio opaco della contingenza che è governato dalla tirannia del presente, per lanciarsi nella comprensione delle origini di uno scrivere dettato da un'urgenza specifica, perché comprendere un movimento, un autore, un testo anche comprendere la relazione che c'è fra noi e la nostra epoca da una parte e quel movimento, quell'autore e quel testo dall'altra. (Romano Luperini).

Nel caso di Grace Paley (1922 - 2007), una delle voci autorevoli tra i maestri statunitensi della forma racconto, il suo *progetto* è la parola che qui usata nell'accezione che ne dà Franco Fortini: la proiezione di una complessiva proposta di a se stessi e degli altri a loro - il suo progetto prende le mosse dalla percezione di un fastidio che è anzitutto fisico. È un peso quasi all'altezza del cuore che giorno dopo giorno si impone all'attenzione generale dei sensi, alterando anche la circolazione sanguigna. Qualcosa le è andato inesorabilmente di traverso: nel '54 o '55 sentivo il bisogno di parlare in maniera originale delle nostre vite di femmine e di maschi in quegli anni, c'era una consapevolezza che mi provocava una vera pressione fisica [...]. E, ancora più chiara: [...] ho cominciato a scrivere in un'epoca in cui i problemi delle donne mi facevano stare davvero male e mi riguardavano direttamente.

# GRACE PALEY

TUTTI I RACCONTI

Introduzione di George Saunders



**BIGSUR**

I personaggi femminili che popolano i racconti della scrittrice nei libri *Piccoli contrattempi del vivere* (1959), *Enormi cambiamenti all'ultimo minuto* (1974) e *Quello stesso giorno* (1985), ora raccolti tutti da SUR in un unico volume nella splendida traduzione di Isabella Zani, non esigono in modo diretto ed esplicito il riconoscimento di diritti negati o di meriti tolti, non sono quasi mai colti in momenti di rivendicazione di una stanza tutta per sé, intesa come il luogo dell'allontanamento dagli obblighi imposti per tradizione e consuetudine alle donne.

Le colleghe di Faith Darwin, il personaggio e voce narrante che ricorre nei racconti di Paley e che si rivolge alle amiche che condividono il mestiere di madre, le colleghe di Faith non sono quasi mai ritratte nella scoperta del proprio ruolo subalterno all'interno della struttura sociale. Ci ha già pensato la vita a questo, ritraendole in mille modi, ma sempre solo [...] con due tipi di ciabatte, sandali fatti di niente per estate e altro paio belle imbottite di montone (p. 359), e si farebbero senz'altro una bella risata se si vedessero prese e messe davanti alle ovvietà delle trame sulla liberazione interiore. Oltretutto perché la vita complica sempre le cose, allora non è proprio possibile leggere della quotidianità di questi personaggi con le nitide lenti delle opposizioni binarie femminile e maschile, madri e padri, personaggi buoni e personaggi cattivi perché sempre un gran lavoro esistenziale nelle pagine di Paley.

In effetti, tra un bucato e altro, una visita medica e un rammendo d'emergenza, le donne di questi racconti non hanno tempo per i risvegli (*The Awakening* il titolo di un importante romanzo della letteratura statunitense, scritto da Kate Chopin, vissuta nella seconda metà dell'Ottocento e considerata la zia di certa scrittura femminista oltreoceano). Anzi, queste donne sembrano dirci che i risvegli sono roba per mogli di ricchi uomini affari che a un certo punto della loro vita vengono comodamente baciati dalla perspicacia sul divano della seconda casa di proprietà, perché si accorgono, con gran turbamento d'animo, che il mondo è iniquo. Allora è tutto un invocare maghi medium divinità, mentre le altre, stufe marce di dover supplicare sia aldilà che al di qua, sono costrette a fare le equilibriste sulla sottile corda del dare e dell'avere, invece di gettare la torrida luce della verità sulle loro aspirazioni più autentiche, magari scoprendosi pittrici.

Eppure c'è che a prima vista sembrerebbe una forma di reticenza, da parte delle donne di Grace Paley, rispetto allo smascheramento definitivo di quello che Pierre Bourdieu chiama il dominio maschile, si rovescia con straordinaria facilità nel suo contrario. Perché la scrittrice newyorkese di famiglia ebrea russa investe sempre i movimenti dei corpi di questi personaggi di una significazione sociale che trasforma immediatamente di certi comportamenti dettati dalla mera contingenza in esperienza universale di resistenza a un certo tipo di predestinazione, quella dettata dal silenzioso agire di agenti, come dire, extraletterari, sulla pelle di soggetti deboli ma mai piegati, i quattro nostri nuclei familiari [...] condannati a rimanere culturalmente immobili mentre questa società si trasforma a passo di cingolato da banalmente opulenta a impero assoluto (p. 257).



L'elemento essenziale di tutta la produzione letteraria di Paley (i tre libri nominati sopra e le sue poesie) è proprio la prodigiosa disinvoltura con cui è riuscita a strappare le incombenze e le assillanti interruzioni che caratterizzano le vite fortemente ritmate dal lavoro domestico e riproduttivo all'accecamento provocato dalla dimensione dell'immediatezza. Le ha trasformate anch'esse in materiale per un processo estetico basato anche e non solo sull'instancabile riarticolarsi della voce narrante rispetto a ciò che sarebbe possibile considerare politico e ciò che non lo sarebbe. Per l'autrice, secondo cui scrivere è agire, e anche parlare è agire, lo spettro del vivere quotidiano cui attribuire valore letterario è molto ampio, nonostante si rimanga quasi sempre nel perimetro nella New York popolare della sua epoca. Perciò nei suoi racconti troviamo sempre il Bronx, il Lower East Side, i ponti che collegano Manhattan al resto del mondo (p. 237), la zona di carico e scarico del West Side, gli asili nido per bambini svantaggiati delle madri lavoratrici, il Central Park, la Centosettantaduesima Est, dove campavano tutti con il sussidio e dove facevano tutti la fame alla stessa maniera (p. 330). Ma anche gli alimentari e le drogherie, la sinagoga e l'ambulatorio medico; le scale antincendio, i muri di mattoni, le cantine e le cucine, soprattutto le cucine, dove si rammenta allo stesso forsennato ritmo delle delegate della Repubblica Popolare di Ubmonsck nella Bassa Tartaria i giorni che precedono la Giornata della Gioventù<sup>1</sup> (quest'ultimo è un esplicito riferimento al racconto "Faith sull'albero", tra i più belli della raccolta).

È un lasso temporale che va dalla seconda metà degli anni Cinquanta alla prima metà degli anni Ottanta del secolo scorso e quella di Grace Paley è una forma unica di radicalizzazione della scrittura: era inedita ai tempi ed è rara ancora oggi. Nel suo tono ha attecchito bene la consapevolezza che nulla è determinato solo da fattori soggettivi, neppure la possibilità di essere felici: anch'essa dipende dai processi storici, attraversati da battaglie che nella maggior parte dei casi sono sconfitte, in cui l'importuna avidità di

perfetti sconosciuti / [...] pieni della loro tracotante gratitudine / per lâ??incredibile successo / nellâ??esproprio di quanto apparteneva ad altre persone e altri popoli [...]â??• si nutre e prospera danneggiando le traiettorie esistenziali della maggior parte degli abitanti della nazione, persone del tutto simili ai suoi personaggi.

Tuttavia, non vi Ã? traccia di quella â??tremenda serietÃ? â??, quel â??tono assertivo che non ammette replicaâ??• su cui, per esempio, secondo Carlo Emilio Gadda si appoggiava la scrittura neorealistica. Tutto il contrario: i racconti di Grace Paley sono fatti di repliche, vale a dire di un vivace susseguirsi di voci che si alternano dentro dialoghi in cui il sistematico impiego dellâ??elemento umoristico ammette sempre la possibilitÃ? di un riassetto generale della parte del vero e del giusto. PerchÃ© Paley carica lâ??umorismo di compassione, sapendo che tutti hanno diritto a un poâ?? di sollievo di tanto in tanto: una battuta benevola, una pacca sulle spalle, un abbraccio. Per questo motivo la sua opera Ã? anche un forte antidoto contro la cultura dello scherno che si Ã? imposta in questi anni, che tende a confondere la maturitÃ? con la pedanteria da una parte, e lâ??acume con il cinismo dallâ??altra.

CELEBRATE PEOPLES HISTORY



POET LAUREATE  
EDUCATOR  
PEACE ACTIVIST  
FEMINIST  
SHORT STORY WRITER

IT IS THE RESPONSIBILITY OF THE POET  
TO SAY MANY TIMES, THERE IS NO FREEDOM  
WITHOUT JUSTICE AND THIS MEANS  
ECONOMIC JUSTICE AND  
LOVE JUSTICE.

Grace Paley  
1922 - 2007

Il modo di narrare la vita familiare e la dimensione domestica di Grace Paley, immune dal rischio di una visione astratta e mitica delle etnie e delle classi subalterne, passa sempre attraverso i toni scanzonati, ma non accoglie mai lo sberleffo, che per sua natura prevede lâ?â?abbandono della responsabilitÃ . Invece Paley trabocca di responsabilitÃ , anche nei confronti dei suoi personaggi, cui lascia persino lâ?â?opzione della fuga dalla condizione di strumenti inconsapevoli dellâ?â?assetto sociale in cui vivono: â?â?La forma che piace a me comincia in una data direzione, e poi continua in unâ?â?altra. CioÃ , ha unâ?â?apertura. Ha unâ?â?apertura per chi legge; e ha unâ?â?apertura per i personaggi del racconto. Certe volte leggi dei racconti e ti dispiace per i personaggi perchÃ© lâ?â?autore li ha finiti, li ha chiusi in una data situazione. Sai che se avessero avuto un altro paio di giorni di tempo, avrebbero potuto fare dei cambiamenti nella loro vitaâ?â? (Ã?coma).

Faith Darwin, il sopraccitato alter ego dellâ?â?autrice, tende sempre a considerare i lati migliori della realtÃ , che riesce a vedere anche negli sviluppi sfavorevoli del corso degli eventi, forse proprio perchÃ© lei Ã? tutta apertura verso il mondo, cosÃ? ben rappresentata dal suo stare a dondolare i piedi su un ramo di platano nel racconto â?â?Faith sullâ?â?alberoâ?â?, giÃ menzionato anchâ?â?esso. Questo racconto si trova in posizione centrale rispetto alle cinquecento pagine di cui si compone il volume, perchÃ© lei, da lassÃ?, Ã? lâ?â?incarnazione, o meglio, la materializzazione cartacea, del desiderio di avere qualche via dâ?â?uscita verso il futuro. Per questo motivo se ne sta a tre metri da terra, in mezzo al libro, sola a presidiare non la fortezza ma il quartiere; e non Ã? esente da contraddizioni biografiche che da un racconto allâ?â?altro spiazzano il lettore attento, sia rispetto a una possibile comparazione con lâ?â?autrice, sia riguardo alla sua parabola esistenziale. Infatti, come nota lâ?â?americanista Annalucia Accardo: â?â?in uno trascorre lâ?â?infanzia a Brooklin, in un altro nel Bronx, in un racconto Ã? casalinga, in un altro scrive a macchina, in un altro ancora Ã? poeta; e differenti sono anche i nomi di mariti, amanti e genitoriâ?â?.

Faith, che entra ed esce dai racconti come dalla *grocery* dietro lâ?â?angolo, câ?â?Ã? anche quando non câ?â?Ã?, perchÃ© il suo nome Ã? sulla bocca di altri personaggi o perchÃ© ha lasciato qualche traccia tangibile di sÃ© che, per esempio, nel racconto â?â?Presentatevi, o figli dellâ?â?arteâ?â?, Ã? rappresentata da una coperta: â?â?era la trapunta a patchwork della nonna di Faith, la sua amica, a tenerla bella calda nella stanza caldaâ?â? (p. 246).

Se ne sta sullâ?â?albero ad ascoltare, ma spesso, come molti dei personaggi di questi racconti, sta in casa.

La casa, di nuovo. Si Ã? detto allâ?â?inizio che per entrare nelle pagine dei maestri bisogna bussare. Tuttavia, nel caso di Grace Paley Ã? meglio accedere ai suoi testi non dalla porta principale, bensÃ? da un altro punto, la finestra, meglio se della cucina.

Picchiettiamo sui vetri della cucina allora, perchÃ© ci sono finestre ovunque nei racconti di Paley (Ã? di nuovo la studiosa Annalucia Accardo a notarlo) dove, appunto, la primavera â?â?Ã? la stagione dei primi sguardi fuori dalla finestraâ?â? (p. 431).

Facciamo un paio di esempi per entrare nel merito della questione: nellâ?â?incipit del racconto â?â?La voce piÃ? altaâ?â?, Shirley Abramowitz, la ragazzina protagonista e voce narrante della storia, chiarisce: â?â?[...] ogni finestra Ã? una bocca di madre che ordina alla strada di fare silenzio, andare a pattinare da unâ?â?altra parte, venire a casaâ?â?. Nel racconto intitolato â?â?La volta che passammo tutti per fessiâ?â?, Paley racconta la precoce parabola discendente di Eddie Teitelbaum, lâ?â?inventore della Bomba Puzzolente, â?â?un ragazzino imperioso, scuro di guancia e bisognoso di rammendiâ?â? (p. 148), anche attraverso uno strabiliante sistema di dosaggio delle informazioni a carico delle madri del vicinato. La loro febbrile attivitÃ di *intelligence* condominiale non puÃ? prescindere dalle fenditure strategiche, perchÃ© Ã? volta a vigilare sulle fanciullesche attivitÃ illecite del disgraziato, ben consapevole della presenza di quelle spie â?â?che

sbirciavano dalla finestra o piombavano come pietre sulla strada, che apparteneva ai bambini per diritto inalienabile?• (p. 149).

Come Ã possibile dedurre dal breve accenno alle potenzialitÃ narrative di questo elemento â?? che in entrambi gli esempi si presta ad essere catalizzatore di punti di vista multipli e di voci intrecciate â?? e, in generale, delle aperture dei muri, le vicende sono spesso narrate da chi manca di informazioni o di visuali complete.

La visione consapevolmente parziale delle cose si mescola allâ??umorismo e alla schiettezza: non ci sono giri di parole nei racconti di Paley, eppure ce ne sono stati molti durante la sua infanzia, giri spesso incomprensibili: come racconta nel testo â??Lâ??importanza di non capire tuttoâ??, un titolo emblematico a questo proposito.

La sua famiglia, spiega lâ??autrice, non era religiosa ma aveva una marcata identitÃ ebraica, per questo motivo câ??erano esperienze da cui era tagliata fuori, â??perchÃ© la mia famiglia parlava russo, ma tutta la nostra strada parlava yiddishâ??, cosÃ¬ a lei sembrava â??che il mondo intero stesse bisbigliando nella stanza accantoâ??.

Il sospetto Ã cognitivamente stimolante. CosÃ¬, fortificano il suo plurilinguismo sia il chiacchiericcio incomprensibile del sabato, giorno di Shabbat, sia le sabbie mobili linguistiche in cui entrano ed escono con grande facilitÃ i genitori, perchÃ© lâ??espatrio ha facilitato lâ??insorgere tra i due di un idioletto chiuso ed esclusivo.

In un contesto linguistico del genere, capire interamente un aneddoto familiare ha il sapore del trionfo, per questo motivo forse, come ha piÃ volte dichiarato, Grace Paley comincia sempre la scrittura di un testo con qualcosa che ha sentito, â??Ã raro che si tratti di qualcosa che ho vistoâ?? (*Ãcoma*).

Siamo quindi grati a Grace Paley per avere dato alla dissonanza della sua esistenza la forma di un salvifico plurilinguismo che porta con sÃ tanto i silenzi dellâ??esperienza dello sradicamento quanto il vociare fragoroso di un profondo senso dellâ??altro.

## Nota di Lettura

La frase di LukÃcs Ã tratta dal suo *Teoria del romanzo* [1920] e citata da Franco Moretti nel saggio â??Grammatica e guerra: *Grande fiume dai due cuori* di Hemingwayâ??, contenuto in Franco Moretti, *Un paese lontano*, Einaudi, 2019. Le parole citate di Romano Luperini vengono dallâ??introduzione del volume Romano Luperini, *Dal modernismo a oggi. Storicizzare la contemporaneitÃ*, Carocci, 2018.

La prima affermazione di Grace Paley sui motivi che lâ??hanno spinto alla scrittura di racconti Ã riportata nel testo â??ResponsabilitÃ e felicitÃ. Conversazioni con Grace Paleyâ??, a cura di Edward Lynch e di Alessandro Portelli, contenuto nella rivista internazionale di studi nordamericani *Ãcoma*, num. 5, 1995, p. 46. La seconda dichiarazione sullo stesso tema viene invece dal testo â??Due orecchi e tre fortuneâ??, che introduce la raccolta completa di racconti qui recensita. La frase â??scrivere Ã agire, e anche parlare Ã agireâ?? viene dalla sopraccitata conversazione in *Ãcoma* (p. 47).

I quattro versi citati sono della poesia â??Discorso in occasione del convegno interconfessionale per la festa del ringraziamentoâ?? (contenuta in Grace Paley, *FedeltÃ*, minimum fax, 2011, trad. di Livia Brambilla e Paolo Cognetti). Strano titolo per dei versi, Ã indubbio. Tuttavia, Ã la stessa Paley a darci delle spiegazioni, che possiamo leggere sempre nel numero 5 di *Ãcoma*: â??[scrivere poesia] mi sembra il modo migliore per dire in maniera semplice, chiara e concisa quello che ho visto e quello che succede. Le poesie sono il mio modo di informare il mio paese. Sono il mio modo di dare le notizieâ?? (p. 51). Il bel saggio di



Annalucia Accardo cui si fa riferimento un paio di volte Ã il libro *L'arte di ascoltare. Parole e scrittura in Grace Paley*, Donzelli, 2012 (il passaggio citato Ã a p. 7, mentre il paragrafo dedicato alle "Finestre che urlano" Ã a p. 36). Il testo "L'importanza di non capire tutto" Ã contenuto nell'omonimo libro, una miscellanea di articoli giornalistici, lezioni, saggi, interventi orali e relazioni pubblicata da Einaudi nel 2007 nella traduzione di Chiara Simonetti.

---

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

---

